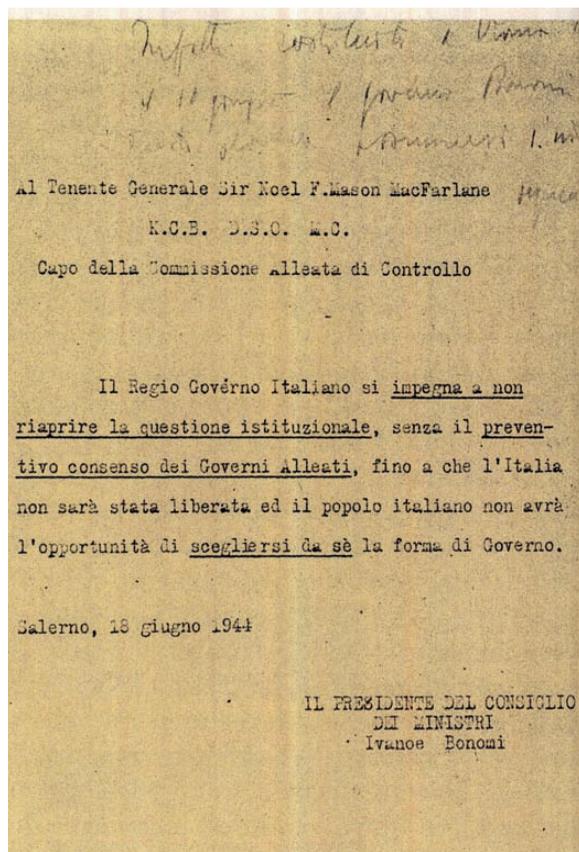


LA PARTECIPAZIONE DEGLI UNDICI CONSULTORI DELLA BASILICATA (1945-1946) AI LAVORI DELLA CONSULTA

Fabio Settembrino



Copia dell'impegno del Governo Italiano presieduto da Bonomi a non riaprire la questione istituzionale senza il preventivo consenso degli alleati (Salerno 18 giugno 1944) da "Il Parlamento Italiano 1861-1988" volume tredicesimo, Nuova Cei, Milano

Dopo la liberazione di Roma (4 giugno 1944) da parte delle truppe alleate e le reiterate dimissioni del Capo del governo, Primo Ministro Segretario di Stato Pietro Badoglio (5 giugno), il Luogotenente Generale del Regno Umberto di Savoia nominò Presidente del Consiglio dei Ministri Ivanoe Bonomi (1873-1951).

Il primo atto del suo governo sostenuto dal Comitato di Liberazione Nazionale (18 giugno-12 dicembre 1944), ossia il Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 151 dato a Napoli il 25 giugno 1944 da Umberto di Savoia (G.U. 3 luglio 1944), viene ricordato come la "prima costituzione provvisoria", poiché stabiliva che "dopo la liberazione del territorio nazionale, le forme istituzionali saranno scelte dal popolo italiano che a tal fine eleggerà, a suffragio universale diretto e segreto un'Assemblea Costituente per deliberare la nuova Costituzione dello Stato".

In tal modo veniva decretata una sorta di "tregua istituzionale", essendosi il Presidente del Consiglio impegnato "a nome del Regio Governo Italiano a non riaprire la questione istituzionale senza il preventivo consenso dei Governi Alleati, fino a che l'Italia non sarà liberata ed il popolo italiano non avrà l'opportunità di scegliersi da sé la forma del Governo", così come assicurato al Vice presidente e Commissario Capo (U. K.) dell'Allied Control Commission, generale Frank Noel Mason Macfarlane.



La "Gazzetta del Mezzogiorno" del 29 gennaio 1944 dà risalto, in prima pagina, all'inaugurazione del Congresso (da "Il Parlamento Italiano 1861-1988" volume tredicesimo, Nuova Cei, Milano)

Tra il 1944 e il 1945 la questione del Governo e della Costituzione provvisoria restò un problema aperto nel complesso gioco delle scelte istituzionali sia all'interno del sistema di governo sia delle rappresentanze delle forze politiche, trattandosi dell'avvenire del sistema parlamentare e della identificazione di una Costituente eletta a suffragio universale, alternativa alla istituzionalizzazione dei CLN.

Fu nel corso del secondo governo Bonomi (12 dicembre 1944-21 giugno 1945) che si provvide a istituire

la Consulta Nazionale con Decreto Legislativo Luogotenenziale 5 aprile 1945 n. 151.

Si trattava di un organo ausiliario dei titolari della potestà legislativa, esercitata in quel periodo dal Consiglio dei Ministri per deliberare i provvedimenti aventi forza di legge, sanzionati e promulgati dal Luogotenente generale del Regno.

Alla Consulta Nazionale compete dare pareri sui problemi generali e sui provvedimenti legislativi ad essa sottoposti dal Governo sia in sede di assemblea ple-



La stampa nazionale esulta per l'inaugurazione dei lavori della Consulta Nazionale (26 settembre 1945) da "Il Parlamento Italiano 1861-1988" volume tredicesimo, Nuova Cei, Milano

naria sia in sede di una o più delle Commissioni della Consulta: affari esteri; affari politici e amministrativi; giustizia; istruzione e belle arti; difesa nazionale; finanze e tesoro; agricoltura e alimentazione; industria e commercio; lavoro e previdenza sociale; ricostruzione, lavori pubblici e comunicazioni.

La richiesta di parere era obbligatoria per il Governo sui progetti di bilancio e sui rendiconti consuntivi dello Stato; in materia di imposte, salvo i casi di urgenza; sulle leggi elettorali.

Il decreto legislativo stabilì, inoltre, che la Consulta Nazionale nella prima assemblea plenaria nominasse il suo presidente, due vice-presidenti e quattro segretari e che ogni Commissione eleggesse nel suo seno un presiden-

te, un vice-presidente ed un segretario.

Al governo spettava eleggere i Consultori e assegnarli alle singole Commissioni, tenuto conto innanzitutto della designazione dei maggiori partiti politici; della scelta fra gli ex parlamentari antifascisti e fra gli appartenenti a categorie e organizzazioni sindacali, professionali, culturali, di reduci, mutilati, ecc.

Si stabilì, inoltre, che la Consulta sarebbe stata integrata con analoghi criteri, a mano a mano che "le regioni" occupate fossero state restituite "all'amministrazione del Governo italiano".

Con successivo Decreto Legislativo Luogotenenziale (168/1945) furono dettagliati i seggi da attribuire fra i diversi gruppi, individuando in 304 il numero dei Consultori, cui si aggiunsero, i ministri e sottosegretari di Stato costituiti dopo la liberazione di Roma cessati dalla carica e gli Alti Commissari. Venivano, inoltre, specificate le proporzioni numeriche delle singole rappresentanze (156 rappresentati dei 6 partiti del Cln; 20 degli altri partiti; 46 delle maggiori organizzazioni sindacali; 12 delle organizzazione dei reduci; 10 della cultura, delle libere professioni e dei tecnici dirigenti d'azienda; non più di 60 ex parlamentari antifascisti) e regolato il meccanismo delle designazioni, in modo da ottenere una equa rappresentanza delle regioni, dei vari settori delle attività economiche, delle categorie organizzate e delle professioni. Dopo la liberazione dell'intero territorio nazionale, una volta costituitosi il governo Parri (21 giugno-10 dicembre 1945), un ulteriore Decreto legislativo luogotenenziale (422/1945) stabilì che ciascuno dei partiti aderenti al Cln nelle regioni liberate fosse chiamato a designare altri 11 Consultori, in base al meccanismo della rappresentanza regionale. Furono raddoppiate le assegnazioni attribuite all'Associazione Nazionale Partigiani (da 6 a 12) e fu elevato (da 60 a 80) il numero massimo dei consultori da scegliere fra gli ex parlamentari.

La composizione della Consulta ebbe ulteriori modi-

ficazioni con altro decreto-legislativo luogotenenziale (527/1945), che dispose l'ingresso di diritto nella Consulta di coloro che avevano ricoperto la carica di Presidenti del Consiglio dei Ministri prima del 28 ottobre 1922 e dei Presidenti della Camera e del Senato nominati dopo la liberazione di Roma.

Furono ulteriormente elevate le designazioni attribuite all'associazione nazionale combattenti, all'associazione mutilati e invalidi di guerra e incrementato il numero dell'associazione di artigiani, delle organizzazioni dei lavoratori e piccoli imprenditori, dei tecnici dirigenti di aziende industriali e tecnici agrari.

Il Governo nel riconoscere l'opera di rappresentanza svolta dal Cln in Alta Italia nell'intervallo fra l'uscita e la resa delle truppe tedesche e l'ingresso degli alleati, affidò alle direzioni centrali dei partiti componenti il Comitato, la designazione di altri 5 Consultori, uno per partito. Complessivamente il numero dei membri della Consulta divenne di 430, dopo l'ulteriore aumento del numero dei Consultori deciso (D.L.L. 539/1945) e l'aggiunta stabilita per la partecipazione ai lavori della Consulta degli Alti Commissari e Alti commissari aggiunti per l'igiene e la sanità pubblica (stabilita con altro decreto legislativo 22/1946).

Nel frattempo era stato istituito il Ministero della Consulta (D.L.L. 31 luglio 1945 n. 443) con il compito di elaborare e promuovere l'emanazione delle norme giuridiche riguardanti la Consulta; predisporre e attuare le misure necessarie per la costituzione e il funzionamento della Consulta, provvedendo alla organizzazione dei relativi servizi tecnici e amministrativi. L'incarico di ministro della Consulta fu affidato a Manlio Brosio (1897-1980), vice presidente del Consiglio, delegato a mantenere i rapporti tra il governo e l'Assemblea, introducendo in tal modo un primo esperimento per il ruolo di un futuro ministro per i rapporti con il Parlamento. Il piccolo dicastero della Consulta era dotato soltanto degli uffici affari generali e legislativo, supportati da



La folla raccolta dinanzi all'ingresso di Montecitorio assiste all'ingresso dei rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni sociali e culturali per la prima seduta della Consulta (da "Il Parlamento Italiano 1861-1988" volume tredicesimo, Nuova Cei, Milano)

una ragioneria, con personale generalmente comandato da altre amministrazioni e avventizio.

Con il formarsi del governo De Gasperi (10 dicembre 1945-15 luglio 1946) quel ministero venne soppresso con (D.L.L. 22 dicembre 1945, n. 826) e le sue funzioni residue transitarono, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'Ufficio per le relazioni con la Consulta Nazionale, il cui incarico venne affidato al ministro senza portafoglio Emilio Lussu (1890-1975), che tenne quella carica dal 10 dicembre 1945 al 20 febbraio 1946, data in cui gli succedette l'on. Alberto Cianca (1884-1966), in carica sino al 1 luglio 1946.

La Consulta Nazionale cercò di "dare una rappresentanza meno parziale della effettiva complessità politi-



Vittorio Emanuele Orlando, Ivano Bonomi e Francesco Saverio Nitti in una foto del 1946 (da "Il Parlamento Italiano 1861-1988" volume tredicesimo, Nuova Cei, Milano)

ca, sociale e territoriale del Paese", prima di cessare di esistere formalmente all'indomani delle elezioni del 2 giugno 1946.

L'impegno assunto da Carlo Sforza (1872-1952), nel suo discorso di insediamento alla Presidenza della Consulta (25 settembre 1945) fu quello di voler tutelare i diritti



delle minoranze, poiché "un paese maturo per la libertà e la democrazia, come è il nostro, deve a se stesso il rispetto più assoluto delle minoranze". Era questo, per lui,

"il segno della civiltà superiore: passare dalle prove di forza tra fazioni opposte al rispetto del sereno verdetto di un libero voto".

La tabella di marcia dell'attività della Consulta Nazionale annovera 40 sedute plenarie, 151 sedute di commissioni, di cui 58 a commissioni riunite. Durante i lavori della Consulta i gruppi politici tennero circa 200 riunioni, segno di una fervida attività.

I Consultori non potevano essere perseguiti per le opinioni espresse, godendo della stessa prerogativa dei parlamentari. A sottolineare il carattere tecnico-legislativo della Consulta una norma fissava l'incompatibilità tra il seggio della Consulta e le cariche di Governo.

All'interno della Consulta Nazionale furono attivate: la Commissione per la Composizione delle Commissioni, formata da 13 membri e la Commissione per il Regolamento interno, composta da 10 membri.

Ad una Commissione speciale di 15 membri designati dal Presidente della Consulta e presieduta da Giuseppe Micheli (1874-1948) fu assegnato, invece, l'esame dello schema del provvedimento legislativo sulla legge elettorale per l'Assemblea Costituente trasmesso il 22 novembre 1945 dal governo per un parere obbligatorio, contemporaneamente a quello sulla legge elettorale amministrativa, assegnato alla II Commissione Affari Politici e Amministrativi (presieduta da Rodolfo Morandi) e licenziato il 22 dicembre 1945, senza rinvio all'Assemblea Plenaria, con l'approvazione di alcuni emendamenti, accolti dal governo. Il 7 gennaio 1946 fu pubblicato il D.L.L. 7 gennaio 1946, n. 1 "Ricostituzione delle amministrazioni comunali su base elettiva", la nuova legge elettorale amministrativa che introdusse il sistema elettorale a scrutinio di lista per i comuni superiori a 30.000 e a sistema maggioritario per i restanti. La Commissione speciale della Consulta dedicò, invece, all'esame della legge elettorale per la Costituente ben 27 sedute e l'Assemblea Plenaria della Consulta se ne occupò in 12 sedute (dall'11 al 23 febbraio 1946). Il 10

marzo 1946 il Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 74 approvò le "Norme per l'elezione dei Deputati della Costituente" (così come titolato nel supplemento alla Gazzetta Ufficiale n. 60 del 12 marzo 1946).

A relazionare sulle modifiche e integrazioni al D.L.L. n. 151/1944 relativo all'Assemblea per la nuova costituzione dello Stato, al giuramento dei Membri del Governo ed alla facoltà del Governo di emanare norme giuridiche fu in Assemblea Plenaria il Presidente di un'altra Commissione speciale, Vittorio Emanuele Orlando (1860-1952). Dopo la discussione nell'Assemblea Plenaria della Consulta, cui seguì il parere favorevole della commissione, fu emanato il D.L.L. 16 marzo, n. 98, che affidò al referendum popolare l'ultima parola sulla forma istituzionale dello Stato.

Nello stesso giorno il D.L.L. n. 99 precisò le norme per lo svolgimento contemporaneo del referendum istituzionale e delle elezioni per l'Assemblea Costituente.

Fra gli 11 Consultori nominati dal Governo per la Basilicata si annoverano: 2 ministri ex membri dei governi costituiti dopo la liberazione di Roma; 1 Presidente del Consiglio dei Ministri nominato prima del 28 ottobre 1922. Gli altri 8 Consultori furono designati dai partiti aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale (Partito Democratico Cristiano, Partito Socialista Italiano, Partito Liberale, Partito Comunista Italiano, Partito d'Azione, Partito Democratico del Lavoro).

Tra i consultori ex ministri di governi costituiti dopo la liberazione di Roma per la Basilicata furono nominati:

- l'on. avv. Francesco Cerabona (Aliano, 9 dicembre 1982-Napoli, 26 luglio 1963), ex Ministro delle Comunicazioni nel secondo governo Badoglio (22 aprile-8 giugno 1924) e ministro dei Trasporti nel secondo governo Bonomi (12 dicembre 1944-19 luglio 1945). Già deputato nel 1919 e, nell'immediato dopo guerra, esponente politico di Democrazia del Lavoro aveva partecipato al congresso dei Comitati di Liberazione Nazionale svoltosi a Bari nel gennaio del 1944. Il penalista del foro

napoletano, una volta eletto, fu assegnato alla Commissione Ricostruzione, Lavori Pubblici e Comunicazioni, presieduta da Giuseppe Micheli. Componente della Commissione speciale per le modifiche alla composizione delle Commissioni della Consulta, il 27 settembre 1945, essendo stato eletto dalla Consulta Presidente della VIII Commissione Industria e Commercio, in essa fu trasferito dal 29 settembre 1945.

- l'avv. Francesco Libonati (Rotonda, 7 agosto 1899-Roma, 8 novembre 1971), per aver ricoperto l'incarico di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (stampa, spettacolo e turismo) nel secondo governo Bonomi. Fu assegnato alla II Commissione Affari Politici e Amministrativi della Consulta, presieduta da Rodolfo Morandi (1902-1995), antifascista arrestato nel 1937, storico e politico, tra gli organizzatori della Resistenza;

- lo statista lucano, on. avv. prof. Francesco Saverio Nititi (Melfi, 19 giugno 1868- Roma, 20 febbraio 1953), più volte deputo e ministro e Presidente del Consiglio dei Ministri dal 23 giugno 1919 al 15 giugno 1920, fece parte della Consulta Nazionale, per essere stato Presidente del Consiglio dei Ministri in data antecedente al 28 ottobre 1922. Per la sua avversione al fascismo, aveva lasciato l'Italia agli inizi del giugno 1924, riparando prima a Zurigo e poi in Francia. Caduto il fascismo, nell'agosto del 1943 era stato arrestato dalle SS naziste e deportato in Tirolo, dove l'esercito francese riuscì a liberarlo nel maggio del 1945. Rientrato in Italia a luglio, a settembre fu nominato Consultore e assegnato alla I Commissione Affari Esteri della Consulta, presieduta da Vittorio Emanuele Orlando.

Su designazione dei sei partiti facenti parte del CLN entrarono a far parte della Consulta Nazionale per il "Partito Socialista italiano" due Consultori:

- l'on. avv. Attilio Di Napoli (Melfi, 4 giugno 1883-Roma, 2 dicembre 1953), già ministro dell'Industria e Commercio nel secondo governo Badoglio (22 aprile-8

giugno 1944). Fondatore del giornale socialista "Il Lavoratore" e sindaco di Melfi, era stato consigliere della Provincia di Basilicata nel 1914 e deputato nel 1921. Perseguitato dal fascismo, venne sottoposto a misure restrittive (arresto e confino, commutati in diffida con ordinanza della Corte d'Appello del giugno 1927). Fece parte, come Nitti, della I Commissione Affari Esteri della Consulta, presieduta da Vittorio Emanuele Orlando;

- l'insegnante Vincenzo Torrio (Irsina, 25 dicembre 1883-Potenza, 4 aprile 1954), già sindaco di Irsina, che patì ripetute violenze e intimidazioni fasciste per la sua fervida e intensa azione e passione politica. Nella Consulta fu assegnato alla IV Commissione Istruzione e Belle Arti, presieduta da Concetto Marchesi (1878-1957), latinista e politico, antifascista.

Altri 2 consultori furono designati dal Partito Democratico del Lavoro:

- l'on., avv. Vito Reale (Viggiano, 23 dicembre 1883-ivi, 28 aprile 1953) già deputato nel 1919 e nel 1921, prima Sottosegretario di Stato agli Interni e poi ministro nei due governi presieduti dal Presidente del Consiglio e Capo di Gabinetto, ammiraglio Pietro Badoglio. Dopo essere stato nominato nella Consulta fu assegnato alla II Commissione Affari Politici e Amministrativi, presieduta da Rodolfo Morandi;

- l'avvocato Antonio Biga (Potenza, 14 febbraio 1889-Venezia, 26 ottobre 1960) fu assegnato, dopo la nomina a consultore del 30 novembre 1945, alla II Commissione Affari Politici e Amministrativi, presieduta da Rodolfo Morandi.

Un seggio ciascuno ottennero per la Basilicata, invece, gli altri 4 partiti facenti parte del Cln, i quali singolarmente designarono:

- per il Partito Democratico Cristiano, l'ingegnere Giuseppe Catenacci (Rionero in Vulture, 14 ottobre 1893-ivi, 8 febbraio 1975), ordinario di costruzioni e topografia nel Regio Istituto Tecnico di Melfi (Pz), già consigliere provinciale. A seguito della nomina a con-

sultore venne assegnato alla X Commissione Ricostruzione, Lavori Pubblici della Consulta, presieduta da Giuseppe Micheli;

- per il Partito Liberale, l'avv. Alessandro Bruni (Montalbano Ionico, 12 novembre 1893- Matera 6 marzo 1967) direttore del periodico "La Voce liberale" (1945-1946). Dopo la nomina a Consultore fu assegnato prima alla VIII Commissione Industria e Commercio, presieduta da Francesco Cerabona (dal 29 settembre al 27 ottobre 1945), poi alla IX Commissione Lavoro e Previdenza Sociale, presieduta dal sindacalista comunista Giuseppe Di Vittorio (1892-1957), segretario generale della CGIL (1945-1957);

- per il Partito Comunista Italiano, il contadino Michele Mancino (Genzano di Lucania, 8 settembre 1896- Latina, 25 settembre 1995). Per il suo impegno sindacale e politico fu arrestato dal Tribunale Speciale l'11 marzo 1927 e condannato, il 3 maggio 1928, a 8 anni di reclusione, ridotti a seguito di amnistia dell'11 novembre 1932 e sottoposto a sorveglianza nel comune di residenza. Fu tra i partecipanti al convegno dei Comitati di Liberazione di Bari (28-29 gennaio 1944). Al congresso costitutivo della federazione del PCI svoltosi a Potenza il 21 maggio 1944 con la presenza di Palmiro Togliatti (1843-1964), fu eletto segretario. Si impegnò nell'organizzazione delle lotte per l'applicazione dei decreti Gullo nel Melfese e nell'alta valle del Bradano, contribuendo a costituire la Federterra. Nel settembre 1945, nominato consultore nazionale per la Basilicata, fu assegnato alla VII Commissione Agricoltura e Alimentazione, presieduta dal sindacalista socialista Emilio Canevari (1880-1964);

- per il Partito d'Azione, l'ing. Vito Gerardi (Avigliano, 8 marzo 1896-ivi, 21 febbraio 1963), dottore in ingegneria industriale elettromeccanica. Dopo la nomina a Consultore fu affidato alla X Commissione Ricostruzione, Lavori Pubblici e Comunicazioni, presieduta da Giuseppe Micheli.

Per avere piena consapevolezza dell'attività dei singoli Consultori della Basilicata, converrà dettagliarne la loro partecipazione all'attività dell'Assemblea Plenaria della Consulta Nazionale, delle singole Commissioni e delle Commissioni Riunite, dove venivano esaminati e discussi gli schemi dei provvedimenti legislativi sui quali il Governo ritenne di chiedere parere e su quelli per i quali il parere risultava obbligatorio.

- Antonio Biga intervenne nelle Commissioni Riunite Affari Politici e Amministrativi - Giustizia nella discussione sullo schema del provvedimento legislativo riguardante: epurazione delle pubbliche amministrazioni, revisione degli albi delle professioni, delle arti e dei mestieri ed epurazione delle aziende private; facoltà di disporre eccezionalmente, nell'interesse del servizio, il collocamento a riposo dei dipendenti civili e militari dello Stato, anche se inamovibili, appartenenti ai primi cinque gradi della classificazione del personale statale e dei gradi corrispondenti delle amministrazioni statali con ordinamento autonomo.

In Assemblea Plenaria presentò una interrogazione riguardante il mancato arrivo di "notizie ai prigionieri" in Nord-Africa e in Egitto, ottenendo risposta da Cifaldi, Sottosegretario di Stato per l'assistenza post-bellica.

- Alessandro Bruni in Assemblea Plenaria, in sede di discussione della legge elettorale politica per l'Assemblea Costituente, presentò con altri consultori (Cicerone, Lucifero, Sansoni, Magazzini, Annunziata, Tedeschi, Bergamini, Cassandro, De Pietro, Caramia, Allara) emendamenti tesi ad assicurare la presenza di candidati al collegio unico nazionale in almeno una lista circoscrizionale, non accolti dalla Commissione.

- Giuseppe Catenacci presentò in Assemblea Plenaria, interrogazioni sulla necessità di intervenire per: lavori di bonifica nella fiumara di Atella, nel medio corso del fiume Ofanto; riparazioni alle opere portuarie e strade di accesso al piccolo porto di Maratea, distrutte dalla mareggiate e dalle frane; ricostruzione dell'antica cat-

tedrale di Rapolla, lesionata nel terremoto del 1930 e fatta demolire nel 1937 per ordine della Soprintendenza ai Monumenti di Lucania e di Calabria; costruzione di case popolari per i reduci anche nei centri più popolosi della Provincia di Potenza (come Rionero, Melfi; Lavello, Venosa, oltre il capoluogo). In un'altra interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione Molè chiese che i professori incaricati presso i Regi Istituti medi, fossero nominati titolari in prova, ricevendone una risposta negativa, non essendovi disponibilità di cattedre da assegnare, tenuto conto, fra l'altro, di quelle da assegnare sia per i concorsi già avviati e del 50 per cento dei posti da accantonare a favore dei combattenti, per espressa previsione di legge.

Nelle Commissioni Riunite Difesa nazionale- Agricoltura e Alimentazione- Ricostruzione, Lavori Pubblici, Comunicazioni partecipò alla discussione dello schema di provvedimento legislativo riferito alla bonifica dei campi minati.

Nelle Commissioni Riunite Finanze e Tesoro- Industria e Commercio- Ricostruzione, Lavori Pubblici, Comunicazioni intervenne nella discussione sullo schema del provvedimento legislativo riguardante le nuove disposizioni per la revisione dei prezzi contrattuali.

Nelle Commissioni Riunite Finanze e Tesoro-Ricostruzione, Lavori Pubblici e Comunicazioni prese parte alla discussione sullo schema del provvedimento legislativo per l'autorizzazione della spesa di lire 37 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie e urgenti, a pagamento non differito, per la ricostruzione e il sollievo della disoccupazione.

- Francesco Cerabona fu tra coloro che, nell'Assemblea Plenaria della Consulta del 16 febbraio 1946, presero la parola per commemorare l'on. Giulio Rodinò (1875-1946), già deputato nel 1913, tra i fondatori del Partito Popolare Italiano, animatore del congresso di Bari dei Comitati di Liberazione Nazionale, assertore e difensore dell'antifascismo per l'affermazione della libertà e della

giustizia. In Assemblea intervenne, inoltre, nella discussione sul progetto di Regolamento interno della Consulta e sulla legge elettorale politica per l'Assemblea Costituente, che introdusse il sistema proporzionale a scrutinio di lista e con voto di preferenza per garantire la massima rappresentanza possibile a tutte le forze in campo.

In Commissione Industria e Commercio, di cui fu Presidente dal 29 settembre 1945, intervenne nella discussione sugli schemi dei seguenti provvedimenti legislativi: modifiche al testo unico sulle leggi metriche; adeguamento delle aliquote massime di imposta camerale; nuova disciplina delle iniziative industriali; modifica alla legge costitutiva dell'Ente nazionale metano; revoca delle disposizioni al divieto di alienazione e di espropriazione del platino, oro, argento, perle e pietre preziose; disposizioni per la costruzione, riparazione e vendita dei materiali radioelettrici ed emissione delle relative licenze.

Nelle Commissioni Riunite Finanze Tesoro- Industria e Commercio criticò la mancata convocazione dell'Assemblea Plenaria e si pronunciò sugli schemi dei provvedimenti legislativi riferiti a: riordinamento degli organi che esercitano la disciplina del commercio con l'estero; regolazione dei pagamenti in dipendenza delle importazioni ed esportazioni da e verso i Paesi alleati; stato di previsione della spesa del Ministero del Commercio estero per l'esercizio finanziario 1945-46; situazione industriale del Mezzogiorno.

Nelle Commissioni Riunite Finanze e Tesoro - Industria e Commercio - Ricostruzione, Lavori Pubblici, Comunicazioni discusse sullo schema di provvedimento legislativo che aumentava a 10 miliardi l'ammontare delle anticipazioni già autorizzate per agevolare il riassetto della vita civile e la ripresa economica della nazione.

Nelle Commissioni Riunite Industria e Commercio-Agricoltura e Alimentazione partecipò alla discussione sullo schema di provvedimento legislativo di modifica

al provvedimento riguardante l'istituzione del Consorzio nazionale canapa e la soppressione del Consorzio nazionale esportazione canapa.

- Vito Gerardi in Assemblea Plenaria presentò con i consultori Boneschi, Rossi Luigi, Bergmann, Bavar un'interrogazione al Ministro dell'Industria e Commercio sul mantenimento in vita dell'Ente nazionale cellulosa e carta; con i consultori Armino e Schiavello una interrogazione ai Ministri della Guerra e dell'Interno sugli spostamenti di alcuni quadri in diverse legioni dei Carabinieri Reali. Chiese anche di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere perché non fosse stata ancora messa l'Avvocatura erariale a Potenza, già sede di Corte di Assise.

- Francesco Libonati, nella Commissione Affari Politici e Amministrativi, di cui faceva parte, intervenne nella discussione sugli schemi dei decreti legislativi riguardanti: ricostituzione su base elettiva dei Comuni e delle Province e modificazioni successivamente apportate; revoca della nomina del prof. Emilio Patrissi a componente della Consulta. Nella stessa Commissione fu relatore degli schemi di provvedimenti legislativi riguardanti: ricostituzione di alcuni comuni in provincia di Reggio Calabria; uso della lingua tedesca nei Comuni della Provincia di Bolzano; reclutamento straordinario di 15.000 ufficiali agenti operanti nella forza pubblica. Nelle Commissioni Riunite Affari Politici e Amministrativi-Giustizia partecipò alla discussione sugli schemi dei provvedimenti legislativi riguardanti: modifiche alle norme sulle sanzioni contro il fascismo; epurazione delle pubbliche amministrazioni, revisione degli albi delle professioni, delle arti e dei mestieri ed epurazione delle aziende; facoltà di disporre, eccezionalmente, nell'interesse del servizio, il collocamento a riposo dei dipendenti civili e militari dello Stato, anche se inamovibili, appartenenti ai primi cinque gradi di classificazione del personale statale e dei gradi corrispondenti delle amministrazioni statali con ordinamento autonomo private.

Nelle Commissioni Riunite Affari Politici e Amministrativi - Lavoro e Previdenza Sociale prese la parola sullo schema del provvedimento legislativo riferito alla concessione di un sussidio temporaneo a favore di reduci disoccupati.

Nelle Commissioni Riunite Affari Politici e Amministrativi- Finanze e Tesoro, Libonati fu relatore, con Vicentini, sullo schema di provvedimento legislativo riguardante le provvidenze per l'assistenza antitubercolare e partecipò alla discussione sul provvedimento riguardante la istituzione di un addizionale a favore della stampa italiana sui biglietti d'ingresso negli ippodromi e nei ciodromi.

- Michele Mancino nella Commissione Agricoltura e Alimentazione, alla quale era stato assegnato, intervenne sui lavori della Commissione e nella discussione sullo schema del provvedimento legislativo riguardante norme integrative in merito allo scioglimento dei contratti di utilizzazione dei boschi.

Nelle Commissioni Riunite Giustizia - Agricoltura e Alimentazione partecipò alla discussione sullo schema di provvedimento legislativo riferito alle norme applicative per la concessione ai contadini delle terre incolte.

Nelle Commissioni Riunite Finanze e Tesoro - Agricoltura e Alimentazione chiese la parola sui seguenti schemi legislativi: autorizzazione della spesa di lire 120 milioni per la organizzazione e il funzionamento di un servizio di controllo ai granai del popolo; norme per la costituzione dell'opera di valorizzazione della Sila.

- Francesco Saverio Nitti, emerito ex Presidente del Consiglio dei Ministri, intervenne nell'Assemblea Plenaria della Consulta Nazionale soltanto nelle sedute più importanti: una prima volta sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri, Alcide De Gasperi per sottolineare la necessità di lavorare in Europa "nell'ordine della democrazia e della libertà" per riconquistare "le simpatie dell'America e dell'Inghilterra" e la necessità di avere con La Francia

"non solo intesa e accordo, ma stretta cooperazione" per "arrivare ad un vero e proprio trattato di lavoro"; una seconda volta nella discussione sulla legge elettorale politica per la Costituente, invocando il "rispetto dell'uomo e del cittadino" nella scelta da compiere nel sistema elettorale poiché "il Partito non è tutto" e il Governo non "rappresenta niente di permanente"; una terza volta sullo schema del provvedimento legislativo che proponeva "integrazioni e modifiche al D.L.L. 25 giugno 1944, n. 151 relativo all'Assemblea per la nuova Costituzione dello Stato, al giuramento dei Membri del Governo ed alla facoltà del Governo di emanare norme giuridiche", chiese di dare alla "Costituente la forza che viene dal diritto, non la forza che viene dalla violenza e tanto meno dallo spirito dei partiti", criticando la "il-limitata libertà di azione" lasciata "al Governo "nella parte più delicata dei poteri statali, la parte finanziaria e tributaria".

- Vito Reale presentò in Assemblea Plenaria una serie di interrogazioni con risposta scritta su: servizi automobilistici per la Basilicata, censura inflitta per motivi politici, elezione dei consigli di amministrazione delle Camere di Commercio e dei Consorzi agrari, esclusione dalle liste di candidati in eleggibili per indegnità politica e una interrogazione sulla protesta della Consulta contro il discorso del Consultore Patrisi.

Nella Commissione Affari Politici e Amministrativi, di cui faceva parte, intervenne nella discussione sugli schemi dei provvedimenti legislativi riferiti a: ricostituzione dei Comuni di Casignana, Caraffa, Sant'Agata di Bianco e San Giovanni Samo in provincia di Reggio Calabria; ricostituzione delle amministrazioni comunali su base elettiva.

Nelle Commissioni Riunite Affari Politici e Amministrativi - Agricoltura e Alimentazione prese parte alla discussione sullo schema di provvedimento legislativo sulla raccolta ed elaborazione dei dati per una indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria.

Nella Commissione Finanze e Tesoro - Affari Politici e Amministrativi parlò sui seguenti schemi di provvedimenti legislativi: norme integrative in materia di profitti di regime; modifiche alle norme sulle sanzioni contro il fascismo; epurazione delle pubbliche amministrazioni, revisione degli albi delle professioni, arti e mestieri ed epurazione delle aziende private.

Nelle Commissioni Riunite Affari politici e amministrativi- Lavoro e Previdenza Sociale intervenne per la mancata presentazione alla Consulta Nazionale del decreto sull'epurazione e nella discussione sullo schema di provvedimento legislativo riguardante le modifiche al regolamento sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra.

- Vincenzo Torrio, nella Commissione Istruzione e Belle Arti, alla quale era stato assegnato, intervenne sui lavori della Commissione e sulle dichiarazioni rese dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Nell'Assemblea Plenaria della Consulta Nazionale prese la parola nella discussione sulla legge elettorale politica per la Costituente.

Va segnalato, comunque, che durante il governo presieduto da Ferruccio Parri venne istituito anche il nuovo e transitorio ministero della Costituente, con il compito di preparare la convocazione dell'Assemblea Costituente e di predisporre gli elementi per lo studio della nuova Costituzione. Fu prevista anche una commissione per l'elaborazione della legge elettorale politica e commissioni di studio per le linee direttive nell'azione economica e sociale dello Stato.

Al ministero della Costituente, istituito con D.L.L. 31 luglio 1945, n. 443, fu nominato dal 5 agosto 1945 il vice Presidente del Consiglio, Pietro Nenni (1891-1980). Quel ministero operò in buona sostanza attraverso l'attività di tre commissioni: economica (pres. Giovanni De Maria); studi per la riorganizzazione dello stato (pres. Ugo Forti), articolata in cinque sottocommissioni che produssero relazioni preliminari senza trovare, però, un

coordinamento generale nella commissione plenaria; problemi del lavoro (pres. Antonio Pesenti). Le prime due furono insediate a ottobre e novembre, la terza soltanto nel gennaio del 1946.